

PREMESSA

Presentare la guida consultabile in Rete dei fondi documentari dell'Archivio di Stato di Firenze, alla vigilia dell'apertura del convegno internazionale di studi su "Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo", organizzato per celebrare il 150° anniversario della fondazione del nostro Istituto, significa includere nelle ragioni e nei temi del convegno le risultanze di un lavoro ancora in fieri che, fondandosi su una tradizione scientifica ultrasecolare, si cimenta con le complesse metodologie relative alla descrizione e alla comunicazione telematica degli archivi e dei documenti. In altre parole, la riflessione affidata al convegno inizia oggi, mettendo a disposizione degli intervenuti l'analisi delle problematiche affrontate e progressivamente discusse e risolte all'interno di un cantiere di lavoro, attivo da qualche anno presso l'Archivio di Stato fiorentino, sotto la guida di Stefano Vitali, presidente del Committee on Descriptive Standards del Consiglio internazionale degli Archivi, con la proficua collaborazione del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Da oltre un decennio ci stiamo confrontando, nei vari ambiti dell'attività istituzionale, con gli interrogativi e i problemi connessi con l'applicazione informatica; dall'automazione dei servizi della Sala di studio alla riproduzione digitalizzata di archivi e documenti, alla creazione, manutenzione e sviluppo di un sistema informativo integrato e di un sito web, che dovrebbero rappresentare un efficace canale di comunicazione con gli utenti, nella dimensione planetaria della Rete. Dimensione questa, in cui i siti web costituiscono dei veri e propri gangli vitali, punti luminosi nella galassia della comunicazione telematica, attraverso i quali anche gli archivi possono essere messi in grado di superare virtualmente i confini istituzionali, insiti nella separatezza – di cui così bene ha scritto Madel Crasta - che connota l'assetto organizzativo tradizionalmente assunto dalla trasmissione e dalla conservazione della memoria. Infatti, se sono numerosissimi i siti cui afferiscono i sistemi informativi delle istituzioni che amministrano, conservano e gestiscono cospicui patrimoni archivistici, nella Rete quei sistemi interagiscono e si connettono con i luoghi deputati alla ricerca e all'elaborazione delle informazioni fornite da archivi e documenti, ma an-

che con gli istituti che conservano beni culturali di altro genere e tipologia, quali le biblioteche e i musei, e nella Rete gli archivi dovrebbero rispondere, alle richieste e alle aspettative assai differenziate, provenienti dagli utenti remoti. Ma se grandi sono le possibilità e le attese ingenerate da questo scenario, assai rigorose debbono essere le scelte da fare, per evitare che dalla presenza sulla platea digitale di istituzioni da sempre impegnate nella conservazione e nella valorizzazione delle fonti documentarie scaturisca una corrosiva dispersione di energie e risultati effimeri.

Lavorare alla creazione di un sistema informativo che rispondesse a requisiti siffatti ha significato costruire progressivamente un percorso non lineare, con ambiti di sviluppo e tempi di realizzazione molto diversi tra loro; ma l'immaterialità della Rete non necessita di un rigido rispetto di priorità, e consente il contemporaneo avanzare nello spazio virtuale di differenti interventi ed iniziative, che corrispondano e siano coerenti alla configurazione complessiva del sistema.

La Guida online, che verrà presentata tra poco da Stefano Vitali e Lorenzo Valgimogli, costituisce un ambito particolarmente impegnativo del percorso compiuto dal nostro istituto nella direzione ora indicata. Ambito che, pur individuando quale punto di partenza la banca dati sugli archivi fiorentini, creata nel decennio scorso con il progetto "Anagrafe informatizzata degli Archivi di Stato italiani" e facendo tesoro della voce "Firenze" della Guida generale degli archivi di Stato italiani pubblicata nel 1983, si è fin dall'inizio posto quale obiettivo la creazione di uno strumento nuovo, da realizzarsi tenendo conto degli standard descrittivi internazionali, elaborati e definiti per la pubblicazione sul Web. Sarà Vitali stesso a chiarire l'importanza e il valore di esperienze quali la Guida generale e l'"Anagrafe informatizzata", anche in rapporto al lavoro finalizzato a garantire la presenza nella Rete di un nuovo strumento di conoscenza e di comunicazione del patrimonio archivistico conservato dall'Archivio di Stato di Firenze.

Ciò che ha caratterizzato l'esperienza finora compiuta è stata la proficua sinergia stabilitasi tra gli archivisti – Stefano Vitali, gli altri colleghi dell'Archivio di Stato di Firenze che hanno partecipato al progetto e operatori specializzati esterni – e gli informatici del CRIBeCu; gli accordi definiti nel 1998 dal nostro istituto con la professoressa Paola Barocchi, direttrice del Centro, e con Umberto Parrini, che ha seguito da vicino il lavoro di elaborazione della Guida nelle sue diverse fasi, hanno consentito di creare un modello descrittivo che pone le informazioni relative agli archivi e ai loro soggetti produttori all'interno dei rispettivi contesti storico-istituzionali e permette tutti quei collegamenti e rinvii che fanno della Guida e delle sue singole voci il punto di raccordo con le risorse informative perti-

nenti, raggiungibili nella Rete: dagli inventari più o meno analitici pubblicati sul Web dall'Archivio di Stato di Firenze e da altri istituti, alle banche dati costruite dagli storici sulle fonti fiorentine già a partire dagli anni Sessanta, recuperate e consultabili su Internet, ai documenti digitalizzati disponibili per la consultazione online.

La vastità del lavoro da compiere era proporzionale alla ricchezza del patrimonio archivistico da descrivere, prodotto da organismi pubblici e privati durante tredici secoli di storia: la storia di Firenze, dello Stato regionale toscano formatosi tra il XII ed il XVI secolo e dissoltosi con l'Unità d'Italia, per giungere alla storia e agli archivi contemporanei; molto è stato fatto, ma non poco resta ancora da fare per dare completezza alla Guida, le cui informazioni potranno in futuro essere approfondite ed aggiornate, anche in riferimento alle nuove acquisizioni documentarie.

Concludendo, credo di poter affermare che il cammino iniziato cinquant'anni fa con la fondazione dell'Archivio centrale e con l'opera di Francesco Bonaini e dei suoi primi collaboratori, rivolta a dotare le fonti fiorentine degli indispensabili strumenti di conoscenza e di consultazione, continua oggi nei vari ambiti di attività del nostro istituto e, mettendo a frutto una tradizione scientifica per molti versi esemplare, si avvale efficacemente dei nuovi mezzi di comunicazione messi a disposizione dal progresso tecnologico.

Rosalia Manno Tolu

Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze

